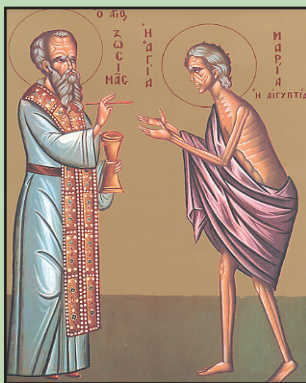




E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 17 MARZO 2024

**Domenica V di Quaresima: Santa Maria Egiziaca – Sant’Alessio.
Tono I. Eothinon IX.
Divina Liturgia di San Basilio il Grande.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Nella quinta domenica di quaresima la prima lettura, presa dalla lettera agli ebrei, ci parla della pre esistenza e dell’eternità di Cristo, Sommo Sacerdote, come anche della superiorità dell’efficacia della sua mediazione, sugelata mediante il suo sangue, il dono di sé. Mediazione che ci purifica dalle opere della morte rendendoci capaci di servire il Dio vivente.

Nel brano della seconda lettura, preso dal vangelo secondo Marco, Gesù parla per la terza volta della sua passione, morte e risurrezione. La reazione che hanno i discepoli di fronte al terzo annuncio non si discosta dalle altre due, anche stavolta dimostrano la completa incomprendimento della missione del Maestro. La prima volta Pietro li chiede di cambiare il piano. La seconda e la terza volta i discepoli cercano di capire chi è il più grande tra di loro oppure chi di loro può occupare il posto più vicino a Gesù, come nel Vangelo di oggi. Il loro comportamento dimostra che anch’essi erano figli del loro tempo ossia credevano in un messianismo terreno. Il Messia si credeva fosse un l’invitato di Dio il cui compito era quello di liberare il

popolo dall’oppressione romana e ristabilire la gloria del nuovo regno terreno di Israele. Perciò andando verso Gerusalemme, ognuno cercava di accaparrarsi i posti più importanti. La seconda parte, praticamente la più importante, che segue le parole di Gesù “Ecco noi saliamo a Gerusalemme...” sembra che non sia nemmeno presa in considerazione. A quanto pare, in base alla loro esperienza alla scuola di Gesù, il discorso della sofferenza e della morte dell’amato Maestro è inaccettabile. Se così fosse come potrebbe essere restaurato il regno d’Israele?

I figli di Zebedeo, i soprannominati figli del tuono, quelli che erano pronti a far scendere tuoni e fulmini sulla città dei samaritani che rifiutò di accogliere Gesù, sono stavolta le vittime dello sguardo fulminante degli altri discepoli, irritati a causa della loro richiesta. Gesù è costretto ad intervenire per spiegare che si tratta di un Regno totalmente diverso da come se lo immaginavano loro. È un Regno in cui il trono del Re ha la forma della croce, e la cui missione è destinata a riconciliare il cielo con la terra mediante il sacrificio del Figlio del Re che si è assiso su di esso. Un regno in cui stare a destra o a sinistra è dato dalla dignità dell’amore testimoniato attraverso il sacrificio di sé di fronte all’odio e al male di questo mondo. Un Regno, alla fine, la cui logica e modo di essere è il servire gli altri, sacrificarsi per gli altri e che è destinato non soltanto a sconfiggere l’Impero Romano, ma soprattutto l’impero del peccato e del principe di questo mondo.

Noi discepoli di Cristo Gesù, luce del mondo che splende ed illumina coloro che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, essendo resi partecipi di questa luce attraverso il battesimo, siamo chiamati a viverlo e ad essere luce per gli altri mediante il servizio e la testimonianza quotidiana, per adempiere al suo comandamento “Voi siete la luce del mondo: non... si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.”

Grande Dossologia e “Simeron sotiria”.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psàllin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l’intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhìnamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n’è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.
*Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triùmeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilìa su, * dhòxa tì ikonomia su, * mòne filànthrope.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërës sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.f.20)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekron, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO I

Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triùmeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilìa su, * dhòxa tì ikonomia su, * mòne filànthrope.

Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërës sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.f.20)

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

TONO VIII

En sì, Miter, akrivòs * dhiesòthi tò kat'ikòna; * lavùsa gàr tòn Stavròn, * ikolùthisa tò Christò, * kè pràttusa edhìdhaskes * iperoràn mèn sarkòs, * parèrchetè gàr; * epimelisthe dhè psichìs, * pràgmatos athanàtu: * dhiò kè metà Anghèlon sinagàllete, * osìa Marià, tò pnèvma su.

Tek ti, o Mëmë, me kujdes u rua ikona e Perëndisë * se kryqen e more dhe i vajte pas Krishtit * dhe me të bërët mbësëve * të mos të ruaj më misht * sepse ata shkon * dhe të kujdesemi për shpirt * vepër e pavdekshme * prandaj dhe shpirti yt me ëngjlit gëzon, * o shëjtja Marie. (H.L.f.76)

In te, o madre, è stata perfettamente custodita l'immagine divina, poiché tu, prendendo la croce, hai seguito Cristo, e con i fatti hai insegnato a trascurare la carne corruttibile e a prendersi cura dell'anima, opera immortale: per questo, insieme agli angeli esulta il tuo spirito, o santa Maria.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO VIII

Tì ipermàcho Stratigò tà nikitìria, * os litrothìsa tòn dhinòn efcharistìria * anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. * All'os èchusa tò kràtos aprosmàchiton, * ek pandìon me kindhìnon elefthèroson, * ìna kràzo si: * Chèrè, Nìmfì anìmfefte.

Tyj që luftove, o Hyjlindse, si kryetare * dhe që më lirove nga të keqet, të falënderonj * edhe himnin mundësor unë, qyteti yt, të kushtonj. * Ti prandaj që ke fuqi të pamundëshme * nga rreziqet e çdo lloji mua më lirò, * ashtu që tyj të thërres: * Të falemi, nuse gjithmonë virgjërëshë. (H.L.f.82)

A te o Madre di Dio che, qual condottiera, combattesti per me, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua Città. Ma tu, per la tua invincibile potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa gridare a te: Gioisci, o sposa senza nozze.

APOSTOLO (Eb 9, 11 - 14)

- Fate voti e rendeteli al Signore nostro Dio; tutti quelli intorno a lui, portino doni. (*Sal 75, 12*)
- Dio è conosciuto in Giudea, in Israele è grande il suo nome. (*Sal 75, 2*)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

Allilulia (3 volte).

- Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio nostro Salvatore. (*Sal 94, 1*)

Allilulia (3 volte).

- Presentiamoci al suo cospetto con canti di lode, inneggiamo a lui, con canti di lode. (*Sal 94, 2*)

Allilulia (3 volte).

- Bëni taksje e jipnia Zotit, Perëndisë tonë; të gjithë ju, që jini rreth Atij, sillni dhurata. (*Ps 75, 12*)
- Perëndia është i njohur ndë Judhë, ëmri i tij është i madh ndë Izraill. (*Ps 75, 2*)

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

Vëllezër, Krishti erdhi si kryeprift i të miravet të ardhshme, ndëpër njëi tendje më të madhe e më të përsosur, jo të bërë ka dorë njeriu, domethënë nëng ish të këtij krijimi. Ai hiri një herë për gjithmonë tek tempulli, jo me gjak cjepsh e viçrash, po me gjakun e tij të vetë, tue na merituar kështu një shpëtim të përjetshëm. Me të vertetë, ndëse gjaku i cjepvet e i viçravet, dhe hitë e njëi llopëzje, të shprishur mbi ata që janë të zhyer, i shëjtëron e i pastron tek mishtë, sa më shumë gjaku i Krishtit, - i cili, me një Shpirt të përjetshëm, i dhuroi Perëndisë vetëhenë e tij të panjollë - do të pastronjë ndërgjegjen tonë ka veprat e vdekjes, se t'i shërbemi Perëndisë të gjallë?

Allilulia (3 herë).

- Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmi zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë. (*Ps 94, 1*)

Allilulia (3 herë).

- Le të qasemi përpara atij me lavdërime e të ngrëjmi zërin tek Ai me psalme. (*Ps 94, 2*)

Allilulia (3 herë).

VANGELO

(Mc 10, 32 - 45)

VANGJELI

In quel tempo, Gesù prendendo in disparte i suoi Discepoli, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà». E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è

Nd'atë mot, Jisui, si muar njetër herë mënjanë Dymbëdhjetet Apostul, zu e i tha atyre ato që kish t'i bijin: "Njo, na hipemi në Jerusallim dhe i Biri i njeriut do të jetë i dhënë Kryepriftravet edhe Skribëvet: do t'e dënojnë me vdekje, dhe do t'e japën ndër duart e paganëvet, do t'e përqeshjën, do t'e rrahjën, do t'i pështyjën dhe do t'e vrasën, po, pas tri ditësh, do të ngjallet". E ju qastin atij Japku e Janji, të biltë e Zebedheut, ture i thënë: "Mjeshtë, duami të na bësh atë që të lipmi". Ai i tha atyre: "Ç'doni të ju bënj juve?". Ju përgjegjtin: "Jipna neve të ulemi, te lavdia jote, një ka e djathta jote e një ka e shtrëmbura jote". Jisui i tha atyre: "Ju s'e dini atë që lypni. Mund t'e pini ju qelqin që pi u, o të pagëzoheni me pagëzimin me kë u jam i pagëzuar?". Ju përgjegjtin: "Mundmi". E Jisui tha: "Qelqin që u pi edhe ju do t'e pini, e pagëzimin që u marr, edhe ju do t'e mirrni. Po të uleni nga e dhjathta ime o nga e shtrëmbura ime s'më nget mua t'e jap, sepse është për ata për të cilët qe ndrequr". Kur gjegjëtin këtë, të tjerët dhjetë u zëmëruan me Japkun e Janjin.

stato preparato». All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù, chiamandoli a sè, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Ahiera Jisui, si i thërriti afër, i tha atyre: "Ju dini se ata që janë të mbajtur si krerë të popullvet zotërojnë mbi ata, dhe të më dhenjtë e tyre ushtrojnë pushtetin mbi ta. Po ndë mes të juve s'është kështu; po kush do të jetë i madh ndër ju, do të bëhet shërbëtori juaj, e kush do të jetë i pari ndër ju, ka të jetë shërbëtori i gjithëve. I Biri i njeriut nëng erth se t'ish shërbyer, po se të shërbenij e të jip jetën e tij në shpërblim për shumë".

MEGALINARIO

Epi si chëri, Kecharitomëni, pása i ktisis, * anghëlon tò sistima, * kè anthròpon tò ghènos, * ighiasmène naè, * kè paràdhise loghikè, * parthenikòn kàfchima, * ex is Theòs esarkòthi, * kè pedhìon ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; * tin gàr sin mìtran * thrònon * epiise, * kè tin sin gastèra * platitèran * uranòn apirgàsato. * Epi si chëri, * Kecharitomëni, * pása i ktisis, * dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvet mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë ai që është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron * e bëri * gjirin tënd, * edhe barkun tënd * më të gjerë se qielt * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj. (H.L.f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Enite tòn Kirion ek tòn uranòn, enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qieltvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio, che con una vocazione santa hai chiamato noi, tuo popolo, ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente, e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito, ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio, e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità, vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci, il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona perché già qui sulla terra ci renda immagine viva della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,

possa il tuo vivificante Spirito renderci sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio, per una Chiesa missionaria, in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità, convocate in cammino sinodale, perché crescano come vigna feconda che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale, possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore, uno spirito di autentico servizio affinché le nostre Chiese possano splendere della Tua luce inaccessibile e contribuire all'unità dei cristiani e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini

alla Verità, che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola; edifica la tua Chiesa, della quale noi siamo pietre vive, come tempio santo della tua gloria; veglia con amore di Padre sul cammino della nostra vita e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste, dove perenne è la lode e l'intercessione di coloro che ci hanno preceduti nella fede e che, con la Santissima Madre di Dio, cantano in eterno, assieme a noi sulla terra, la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme sia immagine della Santissima Trinità.

Per le misericordie del tuo Figlio unigenito con il quale sei benedetto insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.